



COMUNE DI BOLOGNA

AREA AFFARI ISTITUZIONALI

Progetto Partecipazione e sussidiarietà

Alla Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Centrale
Affari Istituzionali e Legislativi
Servizio Innovazione e Semplificazione
amministrativa

SEDE

Oggetto L.R. 3/2010 Domanda contributi 2013

Si trasmette il Progetto *Con-VIVERE Bologna tra memoria storica e nuovi visioni.Percorsi partecipati per l'elaborazione di Patti di Convivenza urbana* promosso dal Comune di Bologna/ Quartieri Navile e San Vitale per la richiesta di contributi Regionali agli Enti Locali a sostegno dei processi di partecipazione (L.R.3/2010) di cui alla Delibera Giunta Regionale 1294/2013.

Il Dirigente incaricato dal Sindaco

Berardino Cocchianella
(Berardino Cocchianella)

Bologna 25 ottobre 2013

SCHEMA PER LA REDAZIONE DEI PROGETTI

BANDO 2013

(legge regionale n.3/2010)

A) SOGGETTO RICHIEDENTE

<i>Indicare per esteso il soggetto richiedente</i>	Comune di Bologna, Quartiere S. Vitale e Quartiere Navile
--	---

Unione di comuni	Ente locale	Ente locale con meno di 5.000 abitanti	Circoscrizione	Altri soggetti pubblici	Altri soggetti privati
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B) ENTE RESPONSABILE DELLA DECISIONE

<i>Indicare l'Ente responsabile della decisione</i>	Comune di Bologna, Quartiere S. Vitale e Quartiere Navile
<i>Indicare gli Enti o gli altri soggetti aderenti</i>	Università di Bologna, Acer, Teatro Comunale

C) RESPONSABILE DEL PROGETTO *art. 12, comma 2, lett. a)*

Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente

Nome	Berardino
Cognome	Cocchianella
Indirizzo	Piazza Maggiore 6
tel. Fisso	051 2195442
Cellulare	338 5700253
Mail	Berardino.cocchianella@comune.bologna.it

D) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

**Con-VIVERE Bologna tra memoria storica e nuovi visioni.
Percorsi partecipati per l'elaborazione di Patti di Convivenza urbana**

E) OGGETTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art. 11, comma 2

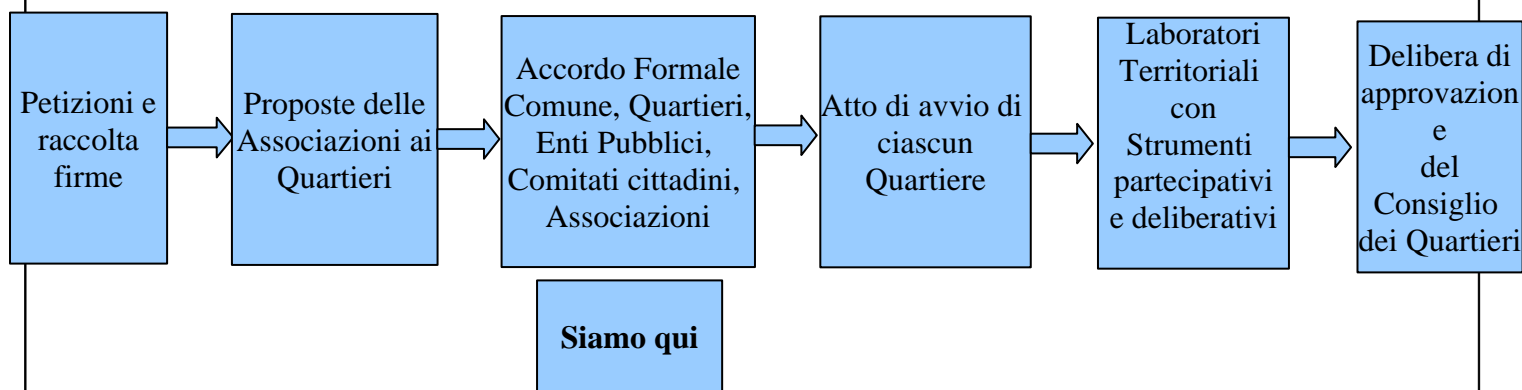
(Descrivere con precisione l'oggetto del processo e il procedimento ad esso collegato. Deve essere anche indicato in quale fase decisionale si colloca il processo partecipativo e quali altri enti potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo).

Oggetto del percorso sarà la definizione, per due micro-aree urbane, una centrale del Quartiere S. Vitale e una più periferica del Quartiere Navile, (si vedano più avanti i dati di contesto e i confini dell'area specifica identificata per ogni Quartiere) di un patto di convivenza, quale modalità condivisa di soluzione dei problemi e di presa delle decisioni (che valga anche per il futuro) e quale cornice per l'identificazione di una vocazione dell'area ritenuta desiderabile dai partecipanti e di possibili attività sperimentali che diano vita a tale vocazione.

Si procederà quindi all'attivazione di due Laboratori di progettazione partecipata quale strumento e luogo di confronto facilitato su quale convivenza è possibile, in un'ottica di reciproca responsabilità tra cittadini, privato sociale, privato e istituzioni e nella composizione di differenti bisogni.

Il percorso prende avvio a seguito di: raccolta di petizioni, raccolta di proposte da parte di associazioni, stipula di accordo formale tra Quartiere, Comune e soggetti organizzati che hanno già manifestato il desiderio di aderire.

Fase decisionale in cui si colloca il processo partecipativo



Indicare con una X a quale dei seguenti contenuti prioritari si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa). Sono valutate ai fini del punteggio di cui al punto 9, lett.d) del Bando soltanto le tipologie di progetti indicate al punto 2.3 del Bando medesimo

Oggetto: Politiche di sostenibilità ambientale <input type="checkbox"/>	Oggetto: Politiche per la qualità della vita <input checked="" type="checkbox"/>
--	---

F) AMBITO DI INTERVENTO

Indicare con una X a quale dei seguenti ambiti tematici si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa)

Ambiente <input type="checkbox"/>	Assetto istituzionale <input type="checkbox"/>	Politiche per lo sviluppo del territorio <input checked="" type="checkbox"/>	Politiche per il welfare e la coesione sociale <input type="checkbox"/>	Società dell'informazione, e-government ed e-democracy <input type="checkbox"/>	Politiche per lo sviluppo economico <input type="checkbox"/>
---	--	--	---	---	--

G1) SINTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

(Fare una breve sintesi del progetto – max 900 caratteri)

Sintesi: Il progetto si configura come un processo partecipativo finalizzato alla definizione di patti di convivenza urbana (di natura metodologica) in zona caratterizzata da conflittualità di varia natura. Un patto che faciliti al contempo la definizione di una visione condivisa delle aree urbane oggetto del percorso, che sia da guida per la stessa Pubblica Amministrazione per future progettazioni e politiche di sviluppo del territorio in queste aree.

Il progetto si focalizza su due micro-aree: Bolognina, area delimitata dalle Vie: Barbieri, Fioravanti, Carracci, Ferrarese, Matteotti e Zona universitaria, area delimitata dalle Vie: Belle Arti, de Castagnoli, Zamboni, Petroni, Piazza Verdi, Piazza di Porta Ravegnana.

Il processo prevede una fase di ascolto del territorio finalizzata alla composizione ed attivazione del Tavolo di Negoziazione, una fase di confronto sia attraverso il Tavolo, sia attraverso eventi e workshop tematici e metodologie di confronto allargato, una fase conclusiva di definizione di un accordo e di presentazione dello stesso agli organi decisori.

G2) CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

(Descrivere il contesto entro il quale si va a sviluppare il processo)

Contesto:

Il progetto ha come contesti di riferimento due diverse aree di Bologna: la zona universitaria delimitata dalle Vie: Via Belle Arti, Via de Castagnoli, Via Zamboni, Piazza Verdi, Via Petroni, Piazza di Porta Ravegnana e l'area della Bolognina ricompresa tra Via Barbieri, Fioravanti, Carracci, Ferrarese, Matteotti.

Entrambe sono aree attraversate da conflitti connessi all'uso degli spazi urbani che richiedono un'adeguata riflessione sulle modalità di convivenza che si vogliono perseguire per la promozione di un benessere collettivo e per la definizione di una qualità di vita, in termini in primo luogo di relazioni sociali, di usi sociali e di stili di vita.

La Zona Universitaria è un'area intensamente attraversata da diverse tipologie di *city users* (il Piano di valorizzazione Commerciale e Qualificazione del Comune di Bologna, "Piazza verdi e dintorni", del 2007 ha calcolato 50.000 unità al giorno tenendo conto di studenti, personale universitario, residenti e city users) , caratterizzata da conflittualità di varia natura in cui studenti, popolazione residente, commercianti, docenti e personale tecnico dell'Università, esprimono differenti bisogni legati all'uso degli spazi urbani.

E' infatti un luogo a elevata frequentazione sia per le caratteristiche di tradizione, storia e rilevanza culturale, sia per la presenza di molte attività commerciali, quali pubblici esercizi di somministrazione, laboratori artigianali alimentari ed esercizi commerciali, con un'offerta diversificata per qualità, orari di apertura ed impatto sulla quiete pubblica.

E' però al contempo una zona ricca di importanti istituzioni culturali quali il Teatro Comunale, la Pinacoteca, il Conservatorio, Musei e Biblioteche universitari, la Chiesa di San Giacomo Maggiore e l'Oratorio di Santa Cecilia.

Pare evidenziare alcuni dati significativi, in particolare relativo alla elevata presenza di attività commerciali nell'area. Si registrano infatti un totale di 536 attività di cui 107 sono di somministrazione al pubblico, 239 di esercizi di vicinato, 50 laboratori alimentari.

Molti esercizi pubblici hanno cambiato destinazione d'uso negli ultimi anni, riducendo la pluralità dell'offerta commerciale, diventando spesso rivendite di prodotti di asporto e spesso di rivendita di bevande alcoliche a basso costo. Ad esempio in Via Petroni, degli esercizi sopra richiamati solo in 300 metri se ne contano una decina.

Tali dati vanno letti alla luce delle problematiche periodicamente riscontrate nell'area, che riguardano utilizzi conflittuali dello spazio urbano, assembramenti rumorosi in orario tardo-serale sotto i portici e lungo le strade fino a tarda ora, rendendo critica la vivibilità urbana in termini di disturbo alla quiete ed alla salute pubblica, oltre al degrado ambientale dell'area interessata e del contesto circostante. Tali fenomeni si intrecciano a generali fenomeni di disagio sociali evidenziati da episodi di micro-criminalità, presenza di senza fissa dimora e di persone con gravi disagi, inconvenienti igienico-sanitari ricorrenti.

E' inoltre un'area, in particolare Piazza Verdi, rispetto alla quale in diversi tempi e modalità la componente studentesca ha espresso la rivendicazione di uso politico dello spazio pubblico.

Si caratterizza quindi, dal punto di vista del conflitto come un *luogo* verso il quale non solo vengono espressi differenti bisogni, ma è anche veicolo di espressione di differenti identità (a tale proposito si rimanda alla ricerca svolta tra il 2007 il 2008, su Piazza Verdi "Memorie di uno Spazio Pubblico", a cura di E. Castelli, A. Tolomelli, L. Tancredi, G. Scandurra, Clueb) che evidenzia quanto essa sia un luogo dai forti connotati simbolici, ma anche spazio fisico di scontro e conflitto).

La forte polarizzazione del conflitto è ampiamente documentata da una parte dalle diverse petizioni, esposti, segnalazioni che in questi ultimi anni sono stati promosse da cittadini residenti, dall'altra dalle manifestazioni ed iniziative di rivendicazione di uno spazio pubblico, promosse dalla componente studentesca.

L'Amministrazione Comunale è intervenuta sull'area, in tempi e modi diversi, anche in collaborazione con i diversi soggetti che insistono sulla stessa, sia con interventi d'incremento dei servizi di pulizia e sanificazione, dei servizi socio assistenziali rivolti alle fasce deboli della popolazione (dipendenze, senza fissa dimora, ecc.), di prevenzione e mediazione dei conflitti, di presidio costante delle forze della Polizia di Stato e della Polizia Municipale, sia di riqualificazione commerciale e di riqualificazione urbana, anche mediante forme di progettazione urbanistica partecipata, oltre a rassegne, iniziative ed eventi musicali, culturali ed artistici.

Tali interventi - pur con il ricorso a varie forme di coinvolgimento dei soggetti interessati - non hanno prodotto gli effetti sperati, anche a causa della mancata assunzione di responsabilità e di impegni condivisi da parte di tutti gli attori.

In un tale contesto si ritiene che sia necessario riflettere su un'area più ampia rispetto alla sola Piazza Verdi al fine di mettere a fuoco risorse ed opportunità, e soprattutto che la composizione dei conflitti derivanti da un diverso utilizzo degli spazi urbani può avvenire tramite la definizione di principi e regole condivisi attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti portatori di interessi e la creazione di un contesto di un clima di ascolto e di fiducia reciproci, di rispetto e di assunzione di reciproche responsabilità.

Per quanto concerne la micro-area della Bolognina (area delimitata dalle Vie Barbieri, Fioravanti, Carracci, Ferrarese, Matteotti) è un territorio in grande trasformazione urbana (nuova sede del Comune di Bologna, la nuova Stazione dell'alta velocità, nuovi comparti residenziali) e sociale con diverse culture provenienti da tutto il mondo che si saldano con insediamenti storici.

Vi è inoltre una compresenza di attività commerciali storiche che di nuova costituzione.

E' inoltre una zona caratterizzata da un'alta residenzialità che si accompagna però ad uno scarso utilizzo degli spazi urbani, con forti segnali di difficoltà di integrazione interculturale

A tale proposito significativo è il dato circa la popolazione residente di origine immigrata: considerando che il Comune di Bologna su un totale di popolazione di residenti di 385.000, registra un circa 15% di popolazione immigrata (56.000), su una popolazione residente di 18.932 nell'area oggetto del percorso circa un ¼ è immigrata (4.950) e che quindi circa l'8% della popolazione residente a Bologna, è di origine immigrata e concentrata in un ristretta porzione della città.

Si registrano inoltre nell'area fenomeni di degrado sociale dato da episodi di microcriminalità legata in particolare al fenomeno di spaccio.

La prima Bolognina è altresì un'area in cui il Quartiere, assieme alle associazioni ed ai comitati di cittadini, ha dato vita nel tempo a diverse azioni di animazione territoriale e di sperimentazione di percorsi di mediazione di comunità (ad esempio presso il comparto Acer Corte 3 e anche con il progetto di animazione "I colori del Navile" promossa in sinergia tra associazioni, commercianti, comitati) esperienze che si presentano pertanto come risorse che il percorso intende valorizzare e porre in sinergia.

In un contesto di questo tipo emerge la necessità di prendere in carico la complessità che queste trasformazioni urbanistiche, ed anche socio-culturali, data la forte presenza migrante che in diversa maniera contribuisce alla trasformazione del territorio (in termini ad esempio di uso sociale degli spazi) pongono, per cercare quindi di ricreare le basi di convivenza interculturale e al contempo avviare una riflessione condivisa sulle vocazioni possibili di questo territorio su cui puntare per il futuro.

H1) OBIETTIVI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art. 12, comma 2, lett. c)

Obiettivi:

Finalità generale del progetto è quella di promuovere, in zone caratterizzate da forti segnali di degrado sociale e di conflittualità urbana, una qualità della vita basata in primo luogo sulla qualità delle relazioni, sulla convivenza urbana, su stili di vita basati su un principio generale di responsabilità sociale condivisa tra cittadini, privato, privato sociale e istituzioni pubbliche.

Il percorso intende pertanto promuovere il coinvolgimento (sia per la zona universitaria, che per la zona della Bolognina) di diversi portatori di interesse (associazioni, comitati cittadini, studenti, commercianti, Istituzioni)

al fine di definire Patti di convivenza urbana (di natura metodologica). Un patto che faciliti al contempo la definizione di una visione condivisa delle aree urbane oggetto del percorso, che sia da guida per la stessa Pubblica Amministrazione per future progettazioni e politiche di sviluppo del territorio in queste aree.

Più nello specifico

Per la micro-area della Bolognina:

- Promuovere una rappresentazione fuori da stereotipi di una “nuova Bologna”.
- Migliorare la qualità di vita e convivenza urbana
- Attivare i commercianti come soggetti attivi nella facilitazione del dialogo interculturale
- Promuovere modalità di cooperazione e di lavoro di rete tra soggetti istituzionali e non (associazioni e comitati e cittadini) che operano e abitano nell'area

Per la Zona universitaria:

- Intervenire nella gestione del conflitto relativo all'uso degli spazi urbani
- Promuovere una visione dell'area che esca dalla focalizzazione su “piazza verdi come il problema” e dia vita ad una visione dell'area in grado di valorizzare le diverse opportunità che in essa si ci sono
- Migliorare la qualità di vita e di convivenza urbana
- Promuovere modalità di cooperazione e di lavoro di rete tra soggetti istituzionali e non (associazioni e comitati e cittadini) che operano e abitano nell'area

H2) RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Risultati attesi:

Il processo, sia per la Zona Universitaria che per la Bolognina, porterà all'elaborazione di proposte di Patti di convivenza, che possano contribuire a dotare la Pubblica Amministrazione e i cittadini di uno strumento utile alla presa di decisioni e alla co-progettazione futura, basato su principi e modalità condivise.

Lo spazio di sperimentazione che i laboratori apriranno dal punto di vista della pratica di metodi di confronto facilitato, di ascolto attivo e di gestione dei conflitti e di co-progettazione, potrà inoltre portare alla diffusione di una cultura della mediazione dei conflitti e della responsabilità sociale condivisa, alla diffusione di un senso di protagonismo nella promozione di cambiamento.

I) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI art. 12, comma 1

(I progetti devono contenere l'impegno formale dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto). Allegare copia.

Ente Titolare	Tipo atto	Numero e data atto
Cfr Accordo Formale allegato		

J) STAFF DI PROGETTO art. 12, comma 2 lett b)

*(Indicare i nominativi dei progettisti, dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli, **allegare** i curricula di tutti i soggetti indicati, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta).*

Responsabile e coordinatore: Berardino Cocchianella, Istituzione per l'inclusione sociale, Comune di Bologna
Staff di progettazione: Roberta Paltrinieri, Giulia Allegrini (Ces. Co. Com. Centro Studi Avanzati sul Consumo e la Comunicazione, Dipartimento di Sociologia), Giovanni Ginocchini, Alberto Bertocchi (Urban Center)
Staff di supporto tecnico e organizzativo: Romano Mignani (Quartiere S. Vitale), Enrico Dionisio (Istituzione per inclusione sociale), Enrico di Stasio (Comune di Bologna, Gabinetto), Inti Bertocchi (Servizi per l'abitare), Giovanni Giglio (Cittadinanza Attiva), Erik Montanari (Cittadinanza Attiva), Raffaello Pianta (Cittadinanza Attiva), Donato di Memmo (Cittadinanza Attiva), Davide Lipparini (Quartiere Navile), Donato Clausi (Urban Center)

Per la realizzazione di alcuni eventi sul territorio (si veda in proposito quanto descritto nella parti metodologiche del progetto) si prevede inoltre il coinvolgimento mirato di figure esperte coinvolte nei progetti Corte Tre e Sicuramente Bologna, già avviati sul territorio.

K) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art. 12, comma 2, lett. c)

(Il processo partecipativo non potrà avere una durata superiore a sei mesi dal suo avvio. Progetti di particolare complessità possono durare fino a un massimo di dodici mesi complessivi. Eventuali proroghe in corso di processo avviato non possono superare i sessanta giorni e dovranno essere approvate dal Tecnico di garanzia (art.11, comma 3).

Data di inizio prevista del processo Partecipativo	15 Dicembre 2013
Durata del processo partecipativo (in mesi)	6 mesi
Data prevista di approvazione degli atti amministrativi da parte dell'Ente responsabile	15 Giugno 2014

L) CERTIFICAZIONE DI QUALITA' art. 13

Soggetti organizzati già coinvolti	<p><i>Dettagliare l'elenco dei soggetti del territorio (associazioni, sindacati, enti,...)</i></p> <p>Istituzioni: Comune di Bologna, Quartiere San Vitale, Quartiere Navile, Università di Bologna, Teatro Comunale, Acer</p> <p>Associazioni di categoria: Confcommercio/Ascom Bologna, Confesercenti</p> <p>Enti, Comitati e Associazioni: Associazione Casaralta che si muove, Associazione "Progetto Bolognina", Associazione Colori del Navile, Comitato Bolognina 2000, Comunità Eritrea Emilia Romagna, Associazione culturale Cinese Asso- Min, (per la Bolognina), Associazione Piazza Verdi, Il Giardino del Guasto, Associazione Bologna Vivibile, Comunità Agostiniana, Oratorio Santa Cecilia/San Giacomo Festival (per la zona universitaria)</p>
Soggetti organizzati da coinvolgere dopo l'avvio del processo	<p><i>Dettagliare l'elenco dei soggetti del territorio (associazioni, sindacati, enti,...)</i></p> <p>Associazioni e comitati: Comitato Cittadini Navile , Comitato commercianti via Albani (ambulanti), Comitato Metti in moto la Zucca (genitori), Centro sociale Montanari, Corte 3, Katia Bertasi 8per la Bolognina), Associazione Candidamente, Associazione Via Petroni, Associazioni Studentesce (per la zona Universitaria)</p> <p>Associazioni di categoria: CNA e Confartigianato</p> <p>Istituzioni : Conservatorio, Accademia di Belle Arti, Pinacoteca Nazionale (per la zona Universitaria), Scuole (Sabin, Testoni, Istituto Salesiano), Mambo- Museo di Ustica (per la Bolognina)</p> <p>Aziende pubbliche : Hera, TPER</p>

<p>Modalità di sollecitazione delle realtà sociali (si veda punto 5.2 lett. a) del Bando)</p>	<p><i>Indicare le modalità di individuazione e avviso dei potenziali interessati</i></p> <p>Il percorso, in entrambe le aree, prevede due contesti partecipativi tra loro complementari e che dovranno essere posti in costante dialogo.</p> <p>Un primo contesto è quello proprio del Tavolo di Negoziazione in cui sono presenti le diverse realtà organizzate portatrici di interesse.</p> <p>La sollecitazione di queste ultime avverrà sia tramite comunicazione diretta (via mail e/o telefono), sia con incontri e colloqui finalizzati a: spiegare il percorso, avere una mappatura delle posizioni e del conflitto in essere rispetto all'utilizzo degli spazi urbani, proporre l'adesione al percorso e al Tavolo. Tali incontri saranno anche l'occasione per chiedere di indicare altre realtà che sono ritenute significative per questo percorso.</p> <p>Un secondo contesto è quello proprio dei momenti allargati di partecipazione cui tutti i singoli interessati possono dare il loro contributo.</p> <p>Per sollecitare questo tipo di partecipazione si useranno diverse modalità: volantinaggio nelle vie presso i principali contesti aggregativi studenteschi (sale studio, università, conservatorio, accademia e biblioteche per quanto concerne la zona universitaria), sia presso differenti esercizi commerciali (che fungono anche da aggregazione per entrambe le zone), presso la sede del Quartiere e anche presso i diversi luoghi di promozione culturale (musei, teatri); pubblicizzazione del percorso presso siti istituzionali (Quartiere, Comune e Regione).</p> <p>Si procederà inoltre ad momento pubblico di apertura del percorso in cui verranno spiegate le finalità generali e le modalità di partecipazione.</p> <p>Il coinvolgimento dei singoli (e quindi non delle realtà organizzate) sarà comunque un work in progress e non riguarderà quindi solo la fase di avvio del percorso.</p>
---	---

Modalità per l'inclusione di soggetti sociali organizzati in associazioni o comitati già presenti oppure sorti conseguentemente all'attivazione del processo (si veda punto 5.2 lett.b) del Bando)

Indicare i metodi adottati per lo svolgimento degli incontri

Per entrambi i percorsi la principale sede di confronto e di discussione tra i soggetti sociali organizzati, come già specificato, sarà il Tavolo di Negoziazione, per le cui modalità di conduzione si vedano i punti successivi. Accanto ad esso si prevedono altre modalità, aperte non solo alle realtà organizzate, ma soprattutto a tutti/e coloro che manifestano interesse a partecipare e che comunque si cercherà di sollecitare nelle modalità prima specificate.

In particolare si prevedono:

- **Focus gruppo per diverse tipologie di target** (commercianti, residenti, studenti, associazioni, istituzioni culturali)
- **Incontri ed eventi** il cui numero, e anche contenuto, sarà oggetto di definizione all'interno dello stesso Tavolo. In questa sede, in termini generali, si può precisare che la funzione di questi incontri sarà da una parte quella di creare una **base conoscitiva e informativa comune e il più possibile diffusa rispetto al contesto di riferimento del percorso**, ma anche **polifonica**, di creare quindi **multiple narrazioni**, rispetto quindi alla storia, identità e memoria dei luoghi oggetto del percorso, multiple anche nelle modalità (linguaggi) di narrazione. Si prevede di utilizzare tra gli strumenti con questo fine anche le **camminate di Quartiere**
- **verrà allestito uno spazio** (per quanto concerne la zona universitaria presso via S. Giacomo, per la zona della Bolognina è in corso di individuazione lo spazio, all'interno dei condomini Acer Corte 3 in Via Niccolò dall'Arca, o Via Albani) che sarà attivo durante tutto il tempo del percorso, presso cui sarà visionabile il materiale che man mano emerge dal percorso, ma anche il "racconto" delle idee e delle visioni che man a mano prenderanno forma.
- **Workshop/seminari tematici**, su contenuti che il Tavolo riterrà significativi nel corso dei lavori ai fini della definizione di un patto di convivenza nell'area e che possono richiedere il coinvolgimento di figure esperte per un loro approfondimento e comprensione o il confronto con altre buone pratiche realizzate in altri contesti.
- un **momento allargato di discussione ed elaborazione di idee**, attraverso un Open Space Technology o un World caffè. La scelta di una o dell'altra metodologia sarà collegata all'andamento dei lavori del Tavolo: necessità di raccolta di idee e proposte (quindi con l'OST) o invece di messa a fuoco di temi (quindi con un World Caffè).

Si precisa in ogni caso che la programmazione del momento allargato di discussione sarà oggetto di lavoro del Tavolo, sia per quanto riguarda la formulazione della domanda-temi, sia dal punto di vista della cura del coinvolgimento delle rispettive basi sociali di riferimento dei diversi soggetti portatori di interesse. I contributi emersi sia negli eventi, che seminari che nell'incontro allargato confluiranno nel Tavolo come contributo per l'elaborazione di proposte per l'accordo finale. Si prevede a tale fine la possibilità (che dovrà comunque essere condivisa all'interno del Tavolo) di far entrare nel Tavolo chi in quell'occasione ha presentato proposte e idee.

Le associazioni di migranti, che hanno già sottoscritto l'accordo, soprattutto per quanto concerne la Bolognina, saranno di supporto alla sollecitazione della popolazione migrante dell'area. Si predisporranno altri materiali comunicativi in diverse lingue.

Verrà inoltre realizzata una formazione sui principi e i metodi e della partecipazione, rivolto ai referenti del Tavolo e a dipendenti della PA coinvolta, in modo che siano da supporto alla facilitazione del coinvolgimento il più ampio possibile di soggetti e realtà durante il percorso.

Programma per la creazione di un Tavolo di negoziazione (TdN) (si veda punto 5.2 lett. c) del Bando)

1) Convocazione:

Il convocatore avrà il compito di redigere una prima lista di soggetti individuati da cui iniziare, per la creazione di una mappa della situazione/del conflitto (valutazione etnografica).

La creazione di questa prima mappa sarà affidata ad una mediatrice/mediatore che avrà anche il ruolo di facilitare il Tavolo, quale terza parte esterna.

Come già specificato in precedenza si prevede infatti di realizzare delle interviste a tale fine per raccogliere punti di vista, posizioni. Da questa prima lista, grazie a anche alle indicazioni degli stessi intervistati si procederà ad individuare altri potenziali portatori di interesse. La lista sarà man mano resa pubblica, in modo che chi ritiene di essere "parte in causa" possa manifestare il suo interesse ad aderire.

A seguito dei colloqui la facilitatrice/facilitatore redigerà un documento di sintesi che darà conto dell'arco delle posizioni in campo e le caratteristiche generali di chi le sostiene (senza attribuzioni personali, ma come insieme di bisogni, credenze e visioni, identità in gioco che nell'insieme definiscono quella posizione).

Si procederà quindi ad un invito a tutte le parti contattate, alle quali già durante l'intervista è stato spiegato il tipo di percorso che si intende promuovere nonché richiesta informalmente l'adesione. Alla lettera di invito verrà allegato il documento di valutazione etnografica.

2) Fase di avvio dei lavori del Tavolo finalizzati a: formalizzare l'adesione al Tavolo e al percorso, definire responsabilità e ruoli (tra cui anche il referente unico per la comunicazione con l'esterno e i media), la mission e le regole di base di funzionamento del tavolo e una agenda di lavori (che potrà, se il tavolo lo ritiene necessario, essere rivista durante il percorso)

In questa fase è prevista un'attività formativa rivolta ai referenti del Tavolo e della PA coinvolta, sui principi e metodi della partecipazione, per dotare i soggetti coinvolti degli strumenti utili al lavoro del Tavolo e in generale di supporto al percorso.

3) Fase di confronto finalizzata alla stesura di un accordo finale quale "patto di convivenza".

Rispetto alle modalità di conduzione di questa fase si veda più avanti.

4) Composizione dell'accordo finale (si veda sempre in proposito la parte relativa alle modalità di conduzione)

5) Ratifica e sottoscrizione degli impegni da parte delle autorità che hanno il potere di rendere operativo in futuro tale patto

6) Accompagnamento dell'implementazione della decisione (Monitoraggio)

<p>Modalità di selezione dei partecipanti al TdN</p>	<p>Premesso che il tavolo di negoziazione sarà integrabile nelle componenti, nelle metodologie e negli obiettivi anche nel corso del percorso stesso, si prevede di iniziare ad individuare i componenti sulla base di un criterio di significatività in quanto “city users” di diversa categoria, in modo da comporre un tavolo che sia il più possibile aperto a differenti punti di vista.</p> <p>Verrà posta l'attenzione a garantire <i>equità</i> di accesso al tavolo, pur rimanendo come preconditione essenziale alla partecipazione l'accettazione di regole condivise di ascolto e di modalità di presa delle decisioni (la cui definizione sarà parte del lavoro stesso del tavolo, si veda in proposito i punti precedenti sul programma di creazione del tavolo).</p> <p>Come già sopra esplicitato una fase iniziale del percorso sarà dedicata alla creazione di una mappa delle posizioni e del conflitto attraverso interviste ai differenti portatori di interessi di volta in volta individuati. Verrà inoltre man mano resa pubblica la lista dei soggetti partecipanti al tavolo anche per poter ricevere eventuali contributi per poterla integrare.</p>
<p>Descrizione ruolo del TdN nella condivisione e svolgimento del processo</p>	<p>Il tavolo di negoziazione è qui concepito come gruppo di discussione a cui accedono i portatori di interessi per discutere e raggiungere un accordo su un obiettivo comune.</p> <p>Il Tavolo negoziale ha come primo obiettivo quello di facilitare una definizione e lettura condivisa dei temi che si ritiene debbano essere oggetto di lavoro durante il percorso. Questo primo confronto sarà utile anche a fare emergere una visione del conflitto come problema comune da gestire. Su tali basi il Tavolo si proporrà di operare su due diversi obiettivi, tra loro complementari e non escludenti, ma che devono essere compresi nella loro specificità:</p> <p>1) raggiungimento di un accordo sul processo partecipativo che si ritiene possa essere attivato rispetto ad un problema/obiettivo politico comune. La facilitazione si concentra quindi in questo caso su una definizione condivisa di tempi, modalità, obiettivi del percorso partecipato e soprattutto delle regole di funzionamento del tavolo stesso. Un primo accordo riguarderà quindi l'approvazione di un percorso di discussione su un problema percepito come comune.</p> <p>2) raggiungimento di un accordo su interessi ed obiettivi condivisi. La facilitazione si concentra quindi in questo caso sull'elaborazione di scenari desiderati e opzioni di soluzione ritenute reciprocamente soddisfacenti.</p> <p>Nel caso in cui, a seguito dell'elaborazione di possibili scenari, non si giunga ad un accordo su scenari ed opzioni condivise, rimarrà aperta la possibilità di discussione allargata ai cittadini, avendo in fase iniziale (obiettivo 1) accettato il processo partecipativo/deliberativo.</p> <p>Gli attori del tavolo si impegnano ad accettare l'esito di tale percorso, valutando anche se quanto emerso dal confronto allargato può essere considerato un nuovo contributo in grado di facilitare l'emersione di nuove e condivise opzioni.</p> <p>Il tavolo avrà in sintesi una duplice funzione: di gestione dei conflitti in essere o che potranno emergere durante il percorso e di progettazione vera e propria.</p>

<p>Metodi/tecniche di conduzione del TdN</p>	<p>I lavori del tavolo prevedono un figura in qualità di facilitatrice/facilitatore, con il compito preciso di facilitare le dinamiche di ascolto reciproco, l'emersione di opzioni di soluzioni ritenute reciprocamente soddisfacenti, l'accordo su principi e modalità di convivenza.</p> <p>Per quanto concerne quindi la gestione di eventuali conflitti l'approccio di riferimento nella conduzione del Tavolo sarà quello della negoziazione integrativa e del Confronto Creativo secondo il modello del Consensus Building. L'attenzione sarà quindi sulla promozione del passaggio dalle posizioni iniziali alla messa a fuoco di interessi comuni e sull'elaborazione di "proposte ponte", soprattutto nel momento dell'elaborazione del documento di accordo finale.</p> <p>Per quanto concerne la progettazione vera e propria si farà riferimento invece ad un insieme di metodologie centrate sullo sviluppo di futuri desiderati. Riferimento utile saranno in tal senso lo European Awareness Scenario Workshop e la Search Conference.</p> <p>In sintesi i lavori si concentreranno su due fasi appositamente distinte: quella di elaborazioni di idee e visioni, quella invece più strettamente decisionale.</p>
<p>Strumenti di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa (DDDP) utilizzati nel corso del processo (si veda punto 5.2 lett d) del Bando)</p>	<p>Come già specificato il processo prevede diverse tipologie di strumenti: l'outreach iniziale (interviste qualitative), il Tavolo di Negoziazione, che prevederà sia tecniche di gestione del conflitto (approccio integrativo) sia tecniche di sviluppo di visioni, ma anche focus group rivolti a diversi tipologieeee di soggetti (commercianti, residenti, associazioni, studenti, istituzioni culturali, residenti, di approfondimento su alcuni aspetti emersi dai lavoro del tavolo), workshop tematici e incontri utili a fare emerge multiple narrazioni sui luoghi oggetto del percorso e un momento di confronto allargato (Open Space Technology o Wordl Cafè).</p>
<p>Strumenti DDDP adottati nella fase di apertura dello svolgimento</p>	<p>Nella fase iniziale si procederà con interviste e focus group finalizzati all'ascolto e alla raccolta quindi di punti di vista, percezioni, ma anche all'attivazione di un Tavolo di Negoziazione.</p> <p>Un momento pubblico darà inoltre avvio al percorso per promuovere una maggiore diffusione di informazione.</p>
<p>Strumenti DDDP adottati nella fase di chiusura dello svolgimento</p>	<p>Il Tavolo di Negoziazione sarà lo strumento prioritario per la definizione dell'accordo finale in termini di " Proposte di Patto di convivenza". Sarà compito di ciascun referente del Tavolo promuovere con la propria base sociale di riferimento un confronto circa i contenuti che mano mano emergeranno, che contribuiranno quindi alla stesura finale di accordo. Verrà poi presentato in un momento pubblico l'esito del percorso.</p>
<p>Presenza di un sito web dedicato (si veda punto 5.2 lett e) del Bando)</p>	<p>Non verrà attivato un sito, ma delle sezioni dedicate in siti già esistenti, qualli quello dello Urban Center, Comune, Quartieri.</p>

M) FASI DEL PROGETTO art.12, comma 2, lett.c)

<p>Descrizione delle fasi (tempi)</p>	<p>Fase 1) Presentazione del percorso Obiettivo: diffusione di informazioni sul percorso e le sue finalità a livello cittadino e territoriale</p> <p>Fase 2) Esplorazione ed ascolto del territorio, inizio Dicembre Obiettivi di questa fase sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare testimoni privilegiati ed anche i differenti portatori di interesse che possono essere coinvolti nel progetto - attivare un primo coinvolgimento degli stakeholder individuati. - individuare i vissuti legati al luogo, rilevare le dinamiche relazionali in particolare dal punto di vista della convivenza, i temi percepiti come prioritari, ma anche utili ai fini dello sviluppo di un futuro desiderato - rilevare e mappare le possibili connessioni da promuovere tra individui, gruppi ed organizzazioni, enti <p>Fase 2) Attivazione del Tavolo di negoziazione, metà Dicembre Obiettivo: definizione di un agenda di lavoro, di tempi e modalità ed obiettivi del percorso. In questa fase, attraverso una formazione sui principi e metodi della partecipazione, sia avrà anche l'obiettivo di facilitare un senso di appropriazione dello stesso percorso partecipativo da parte dei soggetti coinvolti, quali soggetti attivi nella sua stessa promozione.</p> <p>Fase 3) Realizzazione di micro eventi sul territorio e workshop tematici, Febbraio- Marzo Obiettivo: creazione di una base conoscitiva e informativa utile al lavoro successivo di elaborazione di visioni e sensibilizzazione ed allargamento del coinvolgimento nel processo.</p> <p>Fase 4) Confronto Creativo ed elaborazione di visioni, metà Febbraio-Marzo Obiettivo: facilitare l'elaborazione di un futuro desiderato per l'area oggetto del percorso all'interno del Tavolo di negoziazione</p> <p>Fase 5) Confronto allargato sulla base degli scenari individuati nella fase precedente, inizio Aprile Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - integrare le visioni elaborate con la raccolta di contributi di singoli e realtà anche non organizzate; - facilitare l'interazione costruttiva fra gli attori coinvolti e il loro co-protagonismo; - individuare azioni e pratiche concrete innovative e sostenibili, attraverso la raccolta di idee e proposte; <p>Fase 6) Elaborazione di un documento finale di proposte per un patto di convivenza Aprile- Maggio Obiettivo: facilitare l'aggregazione delle proposte emerse in una logica di inclusione ed elaborazione di una proposta finale condivisa da sottoporre al Comune</p>
<p>Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo</p>	<p>800</p>

N) COMITATO DI PILOTAGGIO art. 14

(Indicare se è previsto un comitato di pilotaggio e la sua composizione)

SI **NO**

Composizione (compilare solo se il comitato è già stato costituito)	
Modalità di selezione dei componenti	
Modalità di conduzione del comitato	

O) ISTANZE art. 4, comma 2

(Indicare se il progetto è stato stimolato da istanze e **allegare** copia delle istanze e delle norme statutarie che regolano gli istituti partecipativi. I punteggi di istanze e petizioni **NON** sono cumulabili)

ISTANZE **SI** **NO**

Indicare la pagina web dove è reperibile lo statuto: _____

P) PETIZIONI art. 4, comma 2

(Indicare se il progetto è stato stimolato da petizioni, **allegare** copia delle petizioni e delle norme statutarie che regolano gli istituti partecipativi. I punteggi di istanze e petizioni **NON** sono cumulabili)

PETIZIONI **SI** **NO**

Indicare la pagina web dove è reperibile lo statuto: _____

Q) ACCORDO FORMALE art. 12, comma 3

(Indicare se il progetto è corredato da accordo formale stipulato dal soggetto richiedente (A), dall'ente titolare della decisione (B) e dai principali attori organizzati; **allegare** copia dell'accordo; elencare i soggetti sottoscrittori)

SI **NO**

Elenco soggetti sottoscrittori:

Istituzioni: Comune di Bologna, Quartiere San Vitale, Quartiere Navile, Università di Bologna, Teatro Comunale, Acer

Associazioni di categoria: Confcommercio/Ascom Bologna, Confesercenti

Enti, Comitati e Associazioni: Associazione Casaralta che si muove, Associazione "Progetto Bolognina", Associazione Colori del Navile, Comitato Bolognina 2000, Comunità Eritrea Emilia Romagna, Associazione culturale Cinese Asso- Min, (per la Bolognina), Associazione Piazza Verdi, Il Giardino del Guasto, Associazione Bologna Vivibile, Comunità Agostiniana, Oratorio Santa Cecilia/San Giacomo Festival (per la zona universitaria)

R) PIANO DI COMUNICAZIONE

<p>Descrizione strumenti informativi utilizzati durante il percorso</p>	<p>Il piano di comunicazione si svilupperà attraverso tre principali fasi, corrispondenti a tre obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>ex ante</i>: informare dare notizia dell'avvio del progetto e stimolare la partecipazione dei cittadini alle prime iniziative - <i>in itinere</i>: coinvolgere i cittadini durante lo svolgimento dei laboratori e monitorare i lavori in corso - <i>ex post</i>: rendicontare quanto emerso dai laboratori e controllare la successiva fase di attuazione <p>Due principali target da raggiungere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • target <i>territoriale</i>, composto dalla popolazione direttamente interessata dai tre laboratori (ad es. residenti/domiciliati nei quartieri e nei territori coinvolti e tutti i potenziali portatori di interessi – negozianti, associazioni, ecc.) • target <i>cittadino</i>, composto dalla popolazione bolognese nella sua complessità, non coinvolta direttamente, ma potenzialmente interessata ai processi attivati <p>Rispetto agli strumenti, si intende attivare una strategia comunicativa differenziata rispetto ai due pubblici individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il target territoriale: volantini, locandine, ecc. distribuiti presso luoghi strategici come gli sportelli di Quartiere, i Centri civici, le sedi delle Associazioni, newsletter dedicate, siti istituzionali e siti delle Associazioni coinvolte; canali di partecipazione diretta assemblee pubbliche, incontri di discussione. Si coinvolgeranno le scuole di Quartiere per facilitare la partecipazione anche dei più giovani • per il target cittadino si farà uso di: materiale cartaceo (volantini, locandine, ecc.) distribuito presso le rispettive sedi di Quartierei, informazione costantemente aggiornata sui siti istituzionali e diffusa tramite newsletter e social media (Facebook, Twitter, You Tube, ecc.) <p>Si attiveranno inoltre delle sezioni dedicate in siti istituzionali (Urban Center, Comune, Quartieri) di informazione a tutta la città sul progetto in corso e sui principali appuntamenti in programma, che come luogo centrale del racconto e della condivisione per i singoli percorsi territoriali mano mano che si svilupperanno.</p>
<p>Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo</p>	<p>Publicizzazione sulle sezioni dedicate al progetto nei siti di Urban Center, Quartiere, Comune e attraverso un incontro pubblico di restituzione dei risultati.</p>

S) MONITORAGGIO E CONTROLLO

(Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'implementazione della decisione deliberata dall'Ente responsabile).

La realizzazione del progetto sarà accompagnata da un'attività di monitoraggio e valutazione che farà capo al tavolo di negoziazione. In particolare saranno oggetto del piano generale di valutazione il monitoraggio di:

a) stato di realizzazione del progetto (rispetto dei tempi e delle attività previste)

b) l'esito (parziale e finale) delle attività previste (raggiungimento dei risultati attesi, numero di partecipanti, rappresentatività e significatività ..);

c) grado di soddisfazione per la qualità del processo (percorso ed esito) e clima interorganizzativo (conflittualità, capacità di gestione);

d) esito (prodotti, patto) complessivo del progetto nei termini della qualità delle proposte e del coinvolgimento effettivo dei soggetti nell'attivazione del patto

e) l'impatto espresso nei termini della ricaduta che il processo deliberativo avrà sull'oggetto del processo stesso. In particolare rispetto a questo punto si valuterà in che modo e in che misura sono stati assunti gli esiti del percorso e che impatto avranno a breve (sulla convivenza tra i soggetti, sulla capacità di collaborare, coprogettare, cogestire).

T) PREVISIONE COSTI DEL PROGETTO:

Stima delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dagli enti e soggetti coinvolti, quindi già retribuite o fornite a titolo gratuito volontaristico

n.ro	Descrizione	Ente o soggetto coinvolto
1	Dirigente responsabile	Comune di Bologna
1	Dirigente di supporto	Comune di Bologna
2	Funzionari responsabili di U.I.	Comune di Bologna
7	Operatori	Comune di Bologna
15	Volontari	Associazioni aderenti
4	Sale per formazione e riunioni/incontri	Comune di Bologna
	Attrezzature tecniche di supporto (computer,	Comune di Bologna

T.1 PIANO DEI COSTI DI PROGETTO

VOCI DI SPESA

	Di cui:	Di cui:	Di cui:	% Contributo richiesto alla Regione (sul totale) (C/D%)	% co-finanziamento (quota a carico del richiedente e altri contributi) sul totale (A+B)/D%
Costo totale del progetto	Quota a carico del soggetto Richiedente (A)	Contributi di altri soggetti pubblici o privati (B)	Contributo o richiesto alla Regione (C)		
(A+B+C)= D					
ONERI PER LA PROGETTAZIONE	3000	3000	0	0	100,00%
Indicare dettaglio	Consulenza				

Indicare dettaglio	esterna Ces.Co.Com e Urban Center						
ONERI PER LA FORMAZIONE PERSONALE INTERNO ESCLUSIVAMENTE RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI PARTECIPATIVI	3000	3000	0	0	0	100,00%	
Indicare dettaglio	Incarico a docenti Ces.Co.Com e Urban Center						
Indicare dettaglio							
ONERI PER LA FORNITURA DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI	21000	4000	0	17000	81,00%	19,00%	
Indicare dettaglio	2000 (lavagne, cancelleria, buffet per eventi)						
Indicare dettaglio	19.000 (facilitazione, realizzazione di eventi sul territorio)						
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO	3000		0	3000	100,00%	0	
Indicare dettaglio	700 Web Master (Urban Center)						
Indicare dettaglio	800 (annuncio radio, volantini e locandine)						
TOTALE	30000	10000	0	20000	66,66%	33,33%	

U) CO-FINANZIAMENTO

(è necessario **allegare** la documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti)

SOGGETTO CO- FINANZIATORE	IMPORTO
Comune di Bologna	10000

V) DICHIARAZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

Il sottoscritto Berardino Cocchianella, legale rappresentante del Comune di Bologna dichiara che il processo partecipativo di cui alla presente richiesta non ha ricevuto, né sono stati richiesti, altri contributi pubblici alla Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATI

(Elenco allegati)

1. *Accordo formale, contenente anche impegno dei soggetti richiedenti di sospensione di qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto.*
2. *Delibera di Giunta Definizione delle linee di indirizzo per l'adozione di Politiche di vivibilità e sicurezza urbana della zona universitaria, del 03/09/2013*
3. *Lettera disponibilità co-finanziamento*
4. *Curricula dello staff tecnico*
5. *Estratto Statuto e regolamento Partecipazione*
6. *Petizione Comitato Cittadini Navile del 26/09/2011*
7. *Istanza dei residenti e domiciliati Via Petroni del 18/10/2010*

SOTTOSCRIZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

1. Il soggetto beneficiario del contributo (richiedente) si impegna a predisporre una relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso ammesso a contributo. Tale relazione intermedia deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto ammesso a contributo.
2. Alla relazione intermedia devono essere allegare copie degli atti di eventuale conferimento di incarichi esterni e copie degli atti di impegno delle spese. come indicate dal richiedente alla lettera T) del presente modulo.
3. La relazione intermedia, che sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione in itinere prevista dall'art.8. comma 1 lett i), deve essere inviata ,con posta certificata, in regime di interoperabilità, alla Regione Emilia-Romagna, Tecnico di garanzia mail: peiassemblea@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione intermedia 2013".
4. Il processo partecipativo deve concludersi con un Documento di proposta partecipata, che deve essere inviato al Tecnico di garanzia per la validazione; la non validazione del processo comporta la revoca del contributo concesso, qualora utilizzato in maniera difforme rispetto al progetto approvato (art. 16, 1' comma).
5. La data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'ente responsabile fa fede per il calcolo dei tempi del processo partecipativo, misurati a partire dalla data di adozione dell'atto di avvio formale del procedimento.

6. Il soggetto beneficiario del contributo impegna a predisporre una relazione finale, che contempli i seguenti capitoli:

a) relazione descrittiva che dia atto del processo partecipativo e della proposta partecipata. La relazione deve contenere la descrizione di tutte le fasi dell'attività svolta nel corso del processo partecipativo ammesso a contributo fino all'invio della proposta partecipata all'ente responsabile e in cui siano evidenziati gli aspetti fondamentali del processo svolto;

b) riepilogo dei costi del progetto con relazione di accompagnamento e allegate copie degli atti di liquidazione delle spese.

7. La relazione finale, che sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione ex post prevista dall'art.8. comma 1 lett i), e i relativi atti - descritti al precedente punto 8, devono essere inviati entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione finale 2013".

8. Entro 60 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione al soggetto beneficiario del contributo, quest'ultimo deve inviare al Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa tramite posta elettronica certificata servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.

9. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che siano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della Legge regionale Emilia-Romagna n.3/2010" e il logo della Regione Emilia-Romagna.

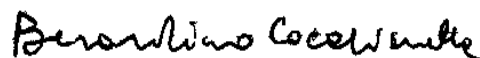
10. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.

11. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti. La Regione potrà valutare la possibilità di pubblicazione via web del suddetto materiale al fine di valorizzare le esperienze attivate (art.2, l.r. 3/2010).

Data 25 ottobre 2013

Firma

Il Dirigente incaricato dal Sindaco



(Berardino Cocchianella)